

Trasportava hashish Inflitti 3 anni e 2 mesi

Ci sono da registrare altri step processuali per la prima tranche della maxi inchiesta antidroga con cui la Procura e i carabinieri hanno praticamente aggiornato nel giugno scorso le rotte dei traffici di stupefacenti tra la città, la provincia e i bacini internazionali di rifornimento. Ieri davanti alla gup Simona Finocchiaro è comparso in udienza preliminare, per essere giudicato con il rito abbreviato, il messinese 63enne Giuseppe Maressa, che è stato assistito dall'avvocato Giuseppe Bonavita. Maressa, che è stato condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione, è ritenuto che il 19 aprile del 2022 ha materialmente trasportato e consegnato a altri indagati dell'inchiesta, 35 chili di hashish, ricevendo una prima tranche di pagamento di 20mila euro, con l'impegno a pagare il saldo con altri 22mila euro. L'indagine, denominata "Dinamite", ha smantellato un impressionante traffico di droga internazionale pesante e leggera che dal 2019 fino ai nostri giorni ha letteralmente invaso la provincia di Messina, tra la città, Barcellona, Milazzo e i Nebrodi. Basti pensare che il "giro" faceva guadagnare ben 500 mila euro al mese. C'erano contatti regolari per i rifornimenti oltre che con la Calabria anche con la Spagna e l'Olanda, e un filo diretto con Catania, la Camorra napoletana e i grossisti di Milano. Veniva realizzata una immissione sul mercato mai saturo oltre che delle "tradizionali" cocaina, hashish, marijuana e crack anche della spice, la più ricercata dai ragazzi, che ti devasta il cervello e il corpo, la chiamano anche K2 o "Black Mamba", e si compra tranquillamente anche attraverso il web. Nei giorni scorsi, davanti ad un altro giudice, la gup Claudia Misale, sempre per questa inchiesta, si sono registrati due patteggiamenti della pena. Giuseppe Bellamacina, ritenuto un fornitore napoletano, e Gaetano Pennino, che sono stati assistiti dall'avvocato Salvatore Silvestro, hanno patteggiato rispettivamente le pene di 3 anni e 2 anni e 4 mesi. Il primo è stato mandato ai domiciliari, il secondo è stato scarcerato.